



Lettera di un albergatore riminese al cliente - anno 1953

Leggete questo articolo scritto dal socio del DLF Filippo Vannini pubblicato sul giornale associativo del DLF riminese "LA NOSTRA VOCE". Sembra una lettera-burla invece ci mostra un aspetto degli albori del turismo di massa che iniziò nel dopoguerra. Tanti furono i riminesi del contado, molti dei quali analfabeti o quasi, che abbandonando le fatiche della campagna scesero al mare e con le proprie mani e tanti sacrifici costruirono una piccola casetta che l'anno successivo ampliarono con qualche altra camera e così tutti gli anni a seguire.

Durante i primi anni cinquanta, sulla Riviera romagnola il turismo di massa era agli albori. Nascevano le prime attività dedicate al turismo, tra le quali quella dell'albergatore. Non si costruivano veri e propri alberghi, ma piccole pensioni gestite a livello familiare, poco professionale ma molto accogliente.

La cucina era semplice, ma casalinga e molto apprezzata. Il cliente cessava di essere cliente e diventava amico, tornando poi l'anno successivo e procacciando nuova clientela.

I prezzi erano contenuti e le persone si adattavano a dormire anche nelle soffitte, soprattutto i ragazzi.. Vi era quindi una certa improvvisazione. Ne è un esempio la lettera che segue, scritta da un albergatore di Igea Marina, datata 24 Giugno 1953, in risposta ad una richiesta di ospitalità da parte di un cliente.

Questa lettera è stata tratta dal libro "La Pasquela" del Prof. Leonardo Neri.

"Caro signore, rispondo alla sua lettera del 20 Giugno, con la quale mi chiedeva se ci posso dare il mare per il mese di Luglio. La risposta eccola: "Sì".....(segue descrizione del fabbricato). L'acqua corrente ce la porto io tutte le mattine e mia moglie porta via i bisogni notturni.

Per lavare c'è mia figlia. Quando fa bello si mangia in pergolato, se no dentro. Per i divertimenti abbiamo l'aradio che l'abbiamo appena comprata, poi c'è il capostazione che gioca bene a briscola. Il gabinetto non c'è, ma abbiamo la stazione qui vicino. Per il vestirsi non importa, siamo qui tutti fra noi. Per il prezzo ci facciamo 8,50 lire al giorno, tutto compreso, senza il viaggio e le sigarette, che però ce le vendo nel mio otello.

Di fronte a noi c'è la strada e vanno in su e in giù, si traversa la strada e zacchete si è nel mare, col quale spero mi dica di sì e sono il suo"

P.S. Avrà accettato? Questi eravamo noi (Lettera vera, ma non sembra).

Filippo Vannini



Guido Pasini

[Read More](#)
